

E' nato il primo orso trentino dopo 14 anni

Il cucciolo è stato avvistato insieme alla madre nel parco dell'Adamello

di FABRIZIO TORCHIO

L'avevano cercato invano con i rilevatori di calore usati dai marines in Afghanistan, alla fine l'hanno visto con i loro occhi un guardaparco e un appassionato della causa ursina: il primo orsetto trentino è nato, e zampetta attorno alla madre.

Se il fiocco è rosa o azzurro ancora non si sa, ma in fondo conta poco. Quel che importa è che, quattordici anni dopo l'ultima nascita accertata della specie autoctona (Fabio Osti, 1988), la famiglia degli orsi trentini sia viva più che mai grazie all'arrivo dei plantigradi «extracomunitari» sloveni.

Anche perché non è detto che il piccolo orso, avvistato in un bosco a circa duecento metri da Alessandro Ghezzeo e Angelo Calliari, sia solo. Nella tana, nel gennaio scorso, la madre potrebbe aver partorito più di un esemplare, e naturalmente potrebbe non essere stata la sola a farlo, visto che popolano le foreste trentine ben quattro femmine d'orso.

Il nome di mamma orsa è naturalmente ben noto ad avvistatori e tecnici, come sono perfettamente note l'area della tana e quella frequentata tutt'attorno in questi giorni. Ma proprio in nome della tutela della specie, ad evitare che qualcuno pensi magari di andare a cercarli, l'ente Parco Adamello-Brenta chiede di non rivelare né il nome della madre, né i luoghi. Aderiamo dunque alla richiesta, ché nulla toglie al contesto.

L'avvistamento dell'orsetto è avvenuto durante uno dei consueti monitoraggi radiotelemetrici. Il guardaparco Ghezzeo e Calliari si sono avvicinati all'area in cui l'orsa e il piccolo hanno svernato, cogliendoli a spasso. Li hanno osservati per circa un minuto, spiegando una nota stampa diffusa in

SETTE ESEMPLARI IMPORTATI

Forse non aiuterà affatto il progetto Life-Ursus, o forse sì. Sta di fatto, però, che come ai tempi dei primi rilasci, i tecnici del Parco Adamello-Brenta tornano a chiedere «privacy» nel nome della tutela della specie. Chiedono, insomma, di non rendere noto - per adesso - il nome della madre del piccolo cucciolo d'orso trentino, immaginabile perciò fra la sfortunata Vida investita in autostrada, la popolare Daniza che con disinvoltura si muove anche sulle strade trafficate, la prima orsa giunta dalla Slovenia di nome Kirka e l'orsa Jurka che ha lungamente frequentato la parte nord-orientale delle Dolomiti di Brenta. Importa poco, in fondo. Importa assai più che il progetto che ha portato in Trentino sette esemplari dal '99 ad oggi (un'orsa è rimasta vittima di una valanga) sia giunto ad un primo traguardo fondamentale. Ora, entro maggio, si attendono altri tre orsi dalla Slovenia.



Una mamma orsa con il suo piccolo, uno spettacolo che è tornato a proporsi in Trentino dopo 14 anni

serata, senza essere a loro volta visti dagli animali grazie al forte vento che li «protegeva». In teoria - è stato poi spiegato al Parco Adamello-Brenta, dove il brindisi di rito non è mancato - uno o più piccoli avrebbero potuto essere in tana o nella vegetazione rada circostante, in quel momento. Dunque, nulla è escluso.

Una nuova fase si apre quindi per il progetto Life-Ursus e per il ripopolamento dei boschi trentini. L'orsetto, che con la sua comparsa «smentisce» la letteratura sulla specie (fino ad aprile gli orsetti non lascerebbero il riparo) è poco più di un batuffolo di pelo, del peso di pochissimi chili. È già cresciuto, tuttavia, se si pensa che alla nascita gli esemplari nati con gli occhi chiusi pesano dai 300 ai 500 grammi. In teoria, il primo orsetto trentino dovrebbe restare in compagnia della madre fino al primo letargo invernale. Non sempre accade, però, come spiegano Eugenio Carlini, biologo. In Slovenia sono stati osservati piccoli in letargo da soli, e negli Usa alcuni orsi hanno trascorso con la madre anche il secondo letargo.

Di certo c'è che, rispetto agli orsi venuti dalla Slovenia, il piccolo ormai svezzato imparerà nei prossimi mesi dalla madre a sopravvivere nelle selve trentine. Quest'estate il piccolo potrà raggiungere i 10-15 chili di peso, se si considera che in un anno i nuovi nati arrivano a pesare anche venti chili. Naturalmente, come per molte altre specie, aumentano i potenziali rischi. Dunque, primo consiglio degli esperti: non andare a cercare orsi. E se ci si imbatte in loro, madre o piccolo, farsi sentire, perché prendano la loro strada naturalmente opposta a quella del viandante. L'imperativo finale è una regola di elementare buon senso: mai avvicinarsi al piccolo. Nemmeno se assomiglia al gatto di casa.

Ieri a Spini di Gardolo è ripreso lo sgombero degli animali. La donna ha accettato un accordo col Comune

Altri trenta cani di Nella Ruzz al canile

Dieci cani. Non più di dieci cani sono rimasti a fare compagnia a Nella Ruzz, nella sua abitazione di Spini di Gardolo. Ieri i vigili urbani accompagnati dall'assessore De Torre e dallo psichiatra De Stefani, e coadiuvati dal personale del servizio veterinario dell'azienda sanitaria sono riusciti a dare quasi completa esecuzione all'ordinanza di sgombero firmata dal sindaco di Trento Alberto Pacher. Le bestie accompagnate al canile municipale sono state 31. Un risultato ottenuto al termine di un'estenuante trattativa, dove il dialogo fra Nella Ruzz, i rappresentanti delle forze dell'ordine e la rappresentante dell'amministrazione comunale, si è rivelato lo strumento più adatto per avvicinarsi alla soluzione definitiva della vicenda. Nel pomeriggio la donna, consigliata dal suo legale, avvocato Degiampietro, ha firmato il documento con cui il Comune le garantisce di agevolarla nelle visite al canile, impegnandola però ad accompagnare al canile i dieci cani che le sono rimasti in casa, martedì prossimo. L'intervento dei vigili urbani è iniziato alle 8 di



I cani di Nella Ruzz

mattina. Quattro agenti accompagnati dall'assessore Letizia De Torre, dal dottor Renzo De Stefani, dal dottor Mengon (veterinario) e da alcuni operai del Comune con un'ambulanza sempre sul posto, hanno suonato al campanello di Nella Ruzz per dare completa esecuzione all'ordinanza del sindaco applicata solo parzialmente una decina di giorni fa. Dopo aver parlato con l'assessore e preso visione del documento, la padrona dei cani in un primo tempo non si è opposta alla cattura di 16 animali. Verso mezzogiorno, quando lo sgombero stava procedendo di buona lena, Nella Ruzz si è irrigidita, barricandosi in casa con le bestie che ancora le rimanevano. Non volendo usare la forza in quello che tutti sanno essere prima di tutto un caso umano, i vigili urbani hanno lasciato perdere per un po', riprendendo il dialogo dopo le 14, quando a Spini si è portato anche l'avvocato della donna. È stato anche grazie alla sua mediazione che altri 15 cani hanno preso la via del canile e che alla fine Nella Ruzz ha sottoscritto l'accordo proposto dal Comune.

E' nato il primo orso trentino dopo 14 anni

Il cucciolo è stato avvistato insieme alla madre nel parco dell'Adamello

di FABRIZIO TORCHIO

L'avevano cercato invano con i rilevatori di calore usati dai marines in Afghanistan, alla fine l'hanno visto con i loro occhi un guardaparco e un appassionato della causa ursina: il primo orsetto trentino è nato, e zampetta attorno alla madre.

Se il fiocco è rosa o azzurro ancora non si sa, ma in fondo conta poco. Quel che importa è che, quattordici anni dopo l'ultima nascita accertata della specie autoctona (Fabio Osti, 1988), la famiglia degli orsi trentini sia viva più che mai grazie all'arrivo dei plantigradi «extracomunitari» sloveni.

Anche perché non è detto che il piccolo orso, avvistato in un bosco a circa duecento metri da Alessandro Ghezze e Angelo Calliari, sia solo. Nella tana, nel gennaio scorso, la madre potrebbe aver partorito più di un esemplare, e naturalmente potrebbe non essere stata la sola a farlo, visto che popolano le foreste trentine ben quattro femmine d'orso.

Il nome di mamma orsa è naturalmente ben noto ad avvistatori e tecnici, come sono perfettamente note l'area della tana e quella frequentata tutt'attorno in questi giorni. Ma proprio in nome della tutela della specie, ad evitare che qualcuno pensi magari di andare a cercarli, l'ente Parco Adamello-Brenta chiede di non rivelare né il nome della madre, né i luoghi. Aderiamo dunque alla richiesta, che nulla toglie al contesto.

L'avvistamento dell'orsetto è avvenuto durante uno dei consueti monitoraggi radiotelemetrici. Il guardaparco Ghezze e Calliari si sono avvicinati all'area in cui l'orsa e il piccolo hanno svernato, cogliendoli a spasso. Li hanno osservati per circa un minuto, spiega una nota stampa diffusa in

SETTE ESEMPLARI IMPORTATI

Forse non aiuterà affatto il progetto Life-Ursus, o forse sì. Sta di fatto, però, che come ai tempi dei primi rilasci, i tecnici del Parco Adamello-Brenta tornano a chiedere «privacy» nel nome della tutela della specie. Chiedono, insomma, di non rendere noto - per adesso - il nome della madre del piccolo cucciolo d'orso trentino, immaginabile perciò fra la sfortunata Vida investita in autostrada, la popolare Daniza che con disinvoltura si muove anche sulle strade trafficate, la prima orsa giunta dalla Slovenia di nome Kirka e l'orsa Jurka che ha lungamente frequentato la parte nord-orientale delle Dolomiti di Brenta. Importa poco, in fondo. Importa assai più che il progetto che ha portato in Trentino sette esemplari dal '99 ad oggi (un'orsa è rimasta vittima di una valanga) sia giunto ad un primo traguardo fondamentale. Ora, entro maggio, si attendono altri tre orsi dalla Slovenia.



Una mamma orsa con il suo piccolo, uno spettacolo che è tornato a proporsi in Trentino dopo 14 anni

serata, senza essere a loro volta visti dagli animali grazie al forte vento che li «protegeva». In teoria - è stato poi spiegato al Parco Adamello-Brenta, dove il brindisi di rito non è mancato - uno o più piccoli avrebbero potuto essere in tana o nella vegetazione rada circostante, in quel momento. Dunque, nulla è escluso.

Una nuova fase si apre quindi per il progetto Life-Ursus e per il ripopolamento dei boschi trentini. L'orsetto, che con la sua comparsa «smentisce» la letteratura sulla specie (fino ad aprile gli orsetti non lascerebbero il riparo) è poco più di un batuffolo di pelo, del peso di pochissimi chili. È già cresciuto, tuttavia, se si pensa che alla nascita gli esemplari nati con gli occhi chiusi pesano dai 300 ai 500 grammi. In teoria, il primo orsetto trentino dovrebbe restare in compagnia della madre fino al primo letargo invernale. Non sempre accade, però, come spiegano Eugenio Carlini, biologo. In Slovenia sono stati osservati piccoli in letargo da soli, e negli Usa alcuni orsi hanno trascorso con la madre anche il secondo letargo.

Di certo c'è che, rispetto agli orsi venuti dalla Slovenia, il piccolo ormai svezzato imparerà nei prossimi mesi dalla madre a sopravvivere nelle selve trentine. Quest'estate il piccolo potrà raggiungere i 10-15 chili di peso, se si considera che in un anno i nuovi nati arrivano a pesare anche venti chili. Naturalmente, come per molte altre specie, aumentano i potenziali rischi. Dunque, primo consiglio degli esperti: non andare a cercare orsi. E se ci si imbatte in loro, madre o piccolo, farsi sentire, perché prendano la loro strada naturalmente opposta a quella del viandante. L'imperativo finale è una regola di elementare buon senso: mai avvicinarsi al piccolo. Nemmeno se assomiglia al gatto di casa.

Ieri a Spini di Gardolo è ripreso lo sgombero degli animali. La donna ha accettato un accordo col Comune

Altri trenta cani di Nella Ruzz al canile

Dieci cani. Non più di dieci cani sono rimasti a fare compagnia a Nella Ruzz, nella sua abitazione di Spini di Gardolo. Ieri i vigili urbani accompagnati dall'assessore De Torre e dallo psichiatra De Stefani, e coadiuvati dal personale del servizio veterinario dell'azienda sanitaria sono riusciti a dare quasi completa esecuzione all'ordinanza di sgombero firmata dal sindaco di Trento Alberto Pacher. Le bestie accompagnate al canile municipale sono state 31. Un risultato ottenuto al termine di un'estenuante trattativa, dove il dialogo fra Nella Ruzz, i rappresentanti delle forze dell'ordine e la rappresentante dell'amministrazione comunale, si è rivelato lo strumento più adatto per avvicinarsi alla soluzione definitiva della vicenda. Nel pomeriggio la donna, consigliata dal suo legale, avvocato Degiampietro, ha firmato il documento con cui il Comune le garantisce di agevolarla nelle visite al canile, impegnandola però ad accompagnare al canile i dieci cani che le sono rimasti in casa, martedì prossimo. L'intervento dei vigili urbani è iniziato alle 8 di



I cani di Nella Ruzz

mattina. Quattro agenti accompagnati dall'assessore Letizia De Torre, dal dottor Renzo De Stefani, dal dottor Mengon (veterinario) e da alcuni operai del Comune con un'ambulanza sempre sul posto, hanno suonato al campanello di Nella Ruzz per dare completa esecuzione all'ordinanza del sindaco applicata solo parzialmente una decina di giorni fa. Dopo aver parlato con l'assessore e preso visione del documento, la padrona dei cani in un primo tempo non si è opposta alla cattura di 16 animali. Verso mezzogiorno, quando lo sgombero stava procedendo di buona lena, Nella Ruzz si è irrigidita, barricandosi in casa con le bestie che ancora le rimanevano. Non volendo usare la forza in quello che tutti sanno essere prima di tutto un caso umano, i vigili urbani hanno lasciato perdere per un po', riprendendo il dialogo dopo le 14, quando a Spini si è portato anche l'avvocato della donna. È stato anche grazie alla sua mediazione che altri 15 cani hanno preso la via del canile e che alla fine Nella Ruzz ha sottoscritto l'accordo proposto dal Comune.